

## **AUDIZIONE DELL'UNIONCAMERE**

**La riforma del sistema dei confidi  
(AC3209; AC1730; AC 1121)**

**VI Commissione Finanze**

**Camera dei Deputati**

*Roma, 19 maggio 2016*

## 1. PREMESSA

L'impegno del Sistema camerale è da sempre orientato a rispondere alle difficoltà di accesso al credito delle imprese, consentendo a queste ultime di trovare canali di finanziamento in linea con le proprie esigenze. In tale ambito, le Camere di commercio realizzano interventi di carattere formativo, informativo, di assistenza e promozione diretti alle imprese, ma soprattutto agiscono al fine di facilitare l'accesso al credito delle PMI sostenendo l'operatività del sistema dei confidi.

In una fase di grandi difficoltà e di tensioni sui mercati creditizi come quella degli ultimi anni le Camere hanno infatti rinvenuto nei confidi uno strumento fondamentale per sostenere le imprese nel reperimento di risorse finanziarie e hanno potuto garantire agli stessi un importante supporto operativo, anche finalizzato a consentire loro di affrontare al meglio i cambiamenti che al contempo hanno iniziato ad investire il sistema della garanzia.

**Tra il 2009 e il 2015 la media della contribuzione ai confidi da parte del Sistema camerale è stata pari ad oltre 90 milioni di euro all'anno.** Malgrado i consistenti tagli al diritto annuale operati dal Decreto-legge n. 90/2014, le Camere di commercio hanno peraltro continuato supportare l'operatività dei confidi anche, andando peraltro ben al di là della soglia di 70 milioni di euro introdotta, per il triennio 2014-16, dalla Legge di stabilità 2014.

Alla luce delle recenti dinamiche che hanno caratterizzato il comparto della garanzia, e in considerazione del ruolo svolto in questi anni dalle Camere per sostenerne l'operatività, **si condividono i principi previsti nell'ambito delle proposte di legge delega per la riforma del sistema dei confidi**, poiché volti a ridisegnare il sistema della garanzia valorizzando il ruolo e la natura dei confidi quale efficace raccordo tra banche e PMI per un migliore accesso al credito da parte di queste ultime.

Al fine di sostenere tale percorso le Camere di commercio, pure se destinatarie di una riforma orientata a riordinarne gli assetti e le funzioni – e che potrà comportare un ridimensionamento dell'impegno del sistema camerale sotto il profilo finanziario – sono disponibili a mettere in campo i propri strumenti ed esperienza in una rinnovata *partnership* con il sistema dei confidi che preveda nuovi e proficui spazi di collaborazione.

## 2. IL SOSTEGNO DEL SISTEMA CAMERALE AI CONFIDI

La collaborazione con il mondo dei confidi ha rappresentato nel tempo una delle forme principali di intervento attuata dal Sistema camerale per migliorare le condizioni di accesso al credito da parte del tessuto delle piccole e medie imprese italiane.

Le risultanze del monitoraggio annuale, realizzato da Unioncamere al fine di valutare il quadro territoriale degli interventi e degli strumenti finanziari posti in essere dalle Camere di commercio e dalle Unioni regionali in chiave di sostegno all'accesso al credito delle imprese di tutti i comparti produttivi<sup>1</sup>, mostrano come **per l'anno 2014, lo sforzo del**

---

<sup>1</sup> “Monitoraggi del sostegno camerale ai confidi nel 2015”, Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne.

**sistema camerale si è concretizzato in una serie di interventi a favore dei confidi per complessivi 91,9 milioni di euro**, di cui 46,5 milioni di contributi diretti e 45,4 milioni destinati all'implementazione di fondi di cogaranzia e controgaranzia. In particolare, sono 63 le Camere di commercio ed una Unione regionale che hanno attivato interventi a favore di 176 confidi.

**Nel corso del 2015, invece, sono stati quasi 83 i milioni veicolati da 60 Camere di commercio e 2 Unioni regionali a 150 confidi**, di cui circa 53 milioni di contributi a fondi di cogaranzia e controgaranzia, al fine di favorire la riassicurazione delle perdite; circa 20 milioni di contributi ai fondi rischi, volti a sostenere la patrimonializzazione e circa 10 milioni di contributi in conto interessi/abbattimento costi di garanzia, per sostenere indirettamente i confidi che vedono la loro garanzia resa meno costosa e quindi più appetibile per le imprese.

L'entità del sostegno per il 2015, pur se ridotta del 10% rispetto all'annualità precedente, risulta ancor più significativa in quanto proprio nel 2015 è stato applicato il taglio del 35% sul diritto camerale previsto dall'art. 28 del Decreto-legge n. 90/2014 (taglio destinato ad aumentare al 40% nel 2016 e al 50% a decorrere dal 2017).

Per il 2016, anche in forza di quanto previsto dall'art. 1, comma 55 della Legge di stabilità 2014 per il triennio 2014-16, le Camere di commercio stanno continuando ad assicurare il loro sostegno ai confidi, anche se in ogni caso è prevista una diminuzione delle risorse complessive messe a disposizione rispetto all'annualità precedente.

### 3. BREVE ANALISI DI SCENARIO

La panoramica aggiornata restituita dall'Osservatorio sui Confidi, punto di vista privilegiato sul sistema della garanzia mutualistica promosso dalla Camera di commercio di Torino e dal Comitato Torino Finanza<sup>2</sup>, mostra come **a settembre 2015 il sistema dei confidi vantasse 396 soggetti attivi di primo grado di cui 56 iscritti nell'apposito elenco speciale ex art. 107 del TUB e 340 appartenenti invece alla categoria dei confidi ex art. 106**. In termini relativi (Tav. 1), i confidi non vigilati costituiscono l'86% dei soggetti attivi, mentre i 107 rappresentano il restante 14%.

**Tav. 1 - Il quadro dei confidi (set -15)**

Confidi attivi		
Confidi 107	56	14%
Confidi 106	340	86%
Tot. Attivi	396	100%
Confidi II grado		
Confidi 107	6	
Confidi 106	7	

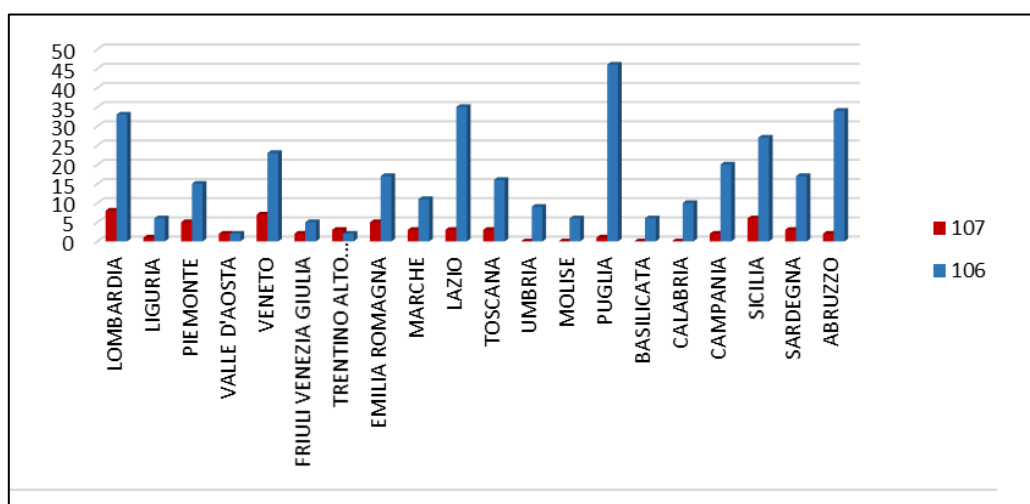
Pur tenendo conto della fase di transizione avviata con la riforma del TUB, l'analisi dell'Osservatorio con i termini "confidi 107" e "confidi 106" fa riferimento rispettivamente alle strutture vigilate e a quelle non vigilate, in forza della normativa precedentemente in vigore che prevedeva la distinzione tra i confidi iscritti nell'elenco generale (ex. art. 106 del TUB) e quelli appartenenti all'elenco speciale (ex. art 107 del TUB).

<sup>2</sup> "I Confidi in Italia", Rapporto 2016 ([www.to.camcom.it/osservatorio-confidi](http://www.to.camcom.it/osservatorio-confidi))

Per comprendere la dimensione e l'articolazione del sistema delle garanzie mutualistiche in Italia rileva tuttavia analizzare la **distribuzione sul territorio** dei differenti attori che compongono il settore.

In merito, con riferimento alla categoria dei “confidi 107”, in particolare, la **distribuzione regionale dei confidi attivi** (Tav. 2) **evidenzia come la maggior parte dei soggetti operativi risulti essere localizzata al Nord**, area in cui si concentra complessivamente circa il 60% del campione, con una quota pressoché speculare tra Nord-Ovest e Nord-Est.

**Tavola 2: Distribuzione regionale confidi attivi 107 e 106**



La percentuale dei “confidi 107” operanti nelle regioni meridionali è del 25%, mentre più significativa è la differenza rispetto a quelli aventi sede al centro, che rappresentano solo il 16% del campione.

Per quanto riguarda i “confidi 106” il quadro appena descritto risulta essere opposto: mentre le due macro regioni del Nord Italia, valutate singolarmente, hanno un peso relativamente limitato (pari al 16% e al 14%), l'incidenza cresce se si osservano le regioni centrali e quelle meridionali nelle quali, infatti, ha sede poco più del 50% di tutti i soggetti non vigilati classificati come attivi a livello nazionale. Un peso che scende al 21% se si considerano invece le regioni centrali.

Più specificatamente, **a livello complessivo, le regioni del Nord accolgono il 34% dei confidi attivi, mentre il 20% ha sede nel centro del Paese e infine la quota più consistente, pari al 45%, è rappresentata dalle strutture operanti nel meridione.**

Quanto alla **capacità di associazione dei confidi**, aspetto che consente di valutare concretamente quale sia il supporto che l'intero sistema fornisce al tessuto produttivo, l'analisi evidenzia che oltre il 25% delle PMI presenti sul territorio (ovvero 1 su 4) risulta associata ad almeno un confidi (Tav. 3).

Dalla disamina del portafoglio garanzie del sistema, osservato per area territoriale (Tav. 4) emerge come **a fronte di 13 miliardi di euro di garanzie complessivamente erogate dai**

**confidi nel 2014, 5,1 miliardi (ca. il 40% del totale) sono fornite dalle strutture del Nord-Ovest**, poco più di 3 miliardi quelle attribuibili alle strutture del Nord-est, 2,2 miliardi sono le garanzie provenienti dai confidi centrali e, infine, 2,6 miliardi quelle fornite dai confidi aventi sede nelle regioni meridionali.

**Tav. 3: Indice di penetrazione**

Aree geografiche	N. Confidi	N. confidi in % tot.	Imprese associate	In % tot. PMI	In % tot. Imprese
<b>Confidi 107</b>					
Nord-Ovest	16	29%	236.579	5,39%	5,39%
Nord-Est	17	30%	233.737	5,33%	5,32%
Centro	9	16%	192.071	4,38%	4,37%
Sud	14	25%	84.807	1,93%	1,93%
Totale	56	100%	747.194	17,03%	17,02%
<b>Confidi 106</b>					
Nord-Ovest	46	20,91%	143.832	3,28%	3,28%
Nord-Est	36	16,36%	52.872	1,21%	1,20%
Centro	51	23,18%	75.663	1,72%	1,72%
Sud	87	39,55%	119.933	2,73%	2,73%
Totale	220	100,00%	392.300	8,94%	8,94%
<b>Sistema confidi</b>					
Nord-Ovest	62	22%	380.411	8,67%	8,66%
Nord-Est	53	19%	286.609	6,53%	6,53%
Centro	60	22%	267.734	6,10%	6,10%
Sud	101	37%	204.740	4,67%	4,66%
Totale	276	100%	1.139.494	25,97%	25,95%
Totale Italia (dati ISTAT 2013)				4.386.930	4.390.513

Rispetto al 2013 si evidenzia una **netta riduzione dell'ammontare complessivamente erogato, pari a oltre i 7 punti percentuali, che conferma ulteriormente il periodo di difficoltà vissuto dall'intero sistema**. Aspetto, quest'ultimo, avvalorato anche dalla dinamica che ha interessato lo stock a partire dal 2011, e che vede una progressiva e continua riduzione delle garanzie prestate.

Questa dinamica conosce un'eccezione unicamente per i confidi meridionali, che hanno sostanzialmente mantenuto invariato il proprio stock di garanzie a differenza di quanto accade invece per le altre macroregioni, caratterizzate da cali che vanno dal 4% che interessa i confidi centrali sino al 12,5% registrato dalle strutture del Nord-Est.

**Tra le due categorie di confidi è quella dei confidi vigilati a subire maggiormente le conseguenze del difficile contesto economico italiano, facendo registrare una riduzione dell'offerta doppia rispetto ai non vigilati**. Ciò anche se – almeno in teoria – dovrebbe essere proprio la categoria degli intermediari vigilati a risentire della crisi in misura minore, grazie alle maggiori opportunità di diversificazione e alle più cospicue risorse destinabili alla valutazione e alla gestione del rischio creditizio.

**Tavola 4: Evoluzione della ripartizione geografica del portafoglio garanzie**

<b>Totale</b>	<b>2014</b>	<b>%</b>	<b>2013</b>	<b>%</b>	<b>Δ 2014/2013</b>
Nord-Ovest	5.115.675.558	39,09%	5.568.291.516	39,57%	-8,13%
Nord-Est	3.090.853.701	23,62%	3.532.411.823	25,10%	-12,50%
Centro	2.246.359.870	17,17%	2.350.258.022	16,70%	-4,42%
Sud	2.633.095.212	20,12%	2.621.541.655	18,63%	0,44%
<b>Totale</b>	<b>13.085.984.341</b>	<b>100,00%</b>	<b>14.072.503.015</b>	<b>100,00%</b>	<b>-7,01%</b>
<b>Confidi 107</b>					
<b>Confidi 107</b>	<b>2014</b>	<b>%</b>	<b>2013</b>	<b>%</b>	<b>Δ 2014/2013</b>
Nord-Ovest	4.475.541.949	44,30%	4.856.336.957	44,26%	-7,84%
Nord-Est	2.437.332.223	24,13%	2.837.427.308	25,86%	-14,10%
Centro	1.772.084.113	17,54%	1.812.919.783	16,52%	-2,25%
Sud	1.416.803.360	14,03%	1.466.425.912	13,36%	-3,38%
<b>Totale</b>	<b>10.101.761.645</b>	<b>100,00%</b>	<b>10.973.109.960</b>	<b>100,00%</b>	<b>-7,94%</b>
<b>Confidi 106</b>					
<b>Confidi 106</b>	<b>2014</b>	<b>%</b>	<b>2013</b>	<b>%</b>	<b>Δ 2014/2013</b>
Nord-Ovest	640.133.609	21,45%	711.954.559	22,97%	-10,09%
Nord-Est	653.521.478	21,90%	694.984.515	22,42%	-5,97%
Centro	474.275.757	15,89%	537.338.239	17,34%	-11,74%
Sud	1.216.291.852	40,76%	1.155.115.743	37,27%	5,30%
<b>Totale</b>	<b>2.984.222.696</b>	<b>100,00%</b>	<b>3.099.393.055</b>	<b>100,00%</b>	<b>-3,72%</b>

Si tratta di un'evidenza valida a livello complessivo, che tuttavia trova solo un parziale accoglimento nelle singole macro-aree. Infatti, per le aree del Nord-Ovest e del Centro le strutture maggiormente interessate da una diminuzione dell'offerta sono proprio i soggetti non vigilati, con riduzioni che vanno dal 10% al 12% circa, al contrario di quanto accade invece per i confidi del Nord-Est e del Sud del Paese per i quali i decrementi più significativi, pari rispettivamente a -14% e -3,38%, sono ascrivibili alle strutture vigilate.

In tal senso vale la pena sottolineare il dato in controtendenza messo a segno dai "confidi 106" meridionali che, in un momento di crisi come quello attuale, hanno saputo ampliare lo stock di garanzie offerte di oltre 5 punti percentuali.

### **3.1. Lo "stato di salute" dei Confidi 107**

Nell'ambito delle attività di indagine dell'Osservatorio sui Confidi è stata condotta un'analisi su 54 dei 56 Confidi iscritti all'elenco ex art. 107 del TUB, localizzati in 15 regioni e suddivisi in 5 macro-aree geografiche, al fine di illustrarne lo stato di salute complessivo dal punto di vista di profili specifici della patrimonializzazione e della solvibilità, della gestione del rischio e della redditività.

**Patrimonializzazione:** nel 2014 le dinamiche del patrimonio di vigilanza non sono state sempre positive:

- il 56% dei confidi del campione ha visto diminuire la propria dotazione patrimoniale con decrementi di patrimonio registrati che, in molti casi, non sono di entità trascurabile; 13 confidi (24% del campione) hanno addirittura registrato un decremento superiore al 10%;

- i bilanci 2014 confermano e peggiorano il trend di diminuzione già osservato nel 2013 (decremento per il 51% dei confidi del campione). La ragione più probabile dei decrementi patrimoniali è da ricercarsi nella copertura perdite per insolvenze.

**Solvibilità:** le dinamiche di decremento patrimoniale registrate nel 2014 hanno avuto un impatto sulla solvibilità dei confidi italiani, che si riduce per un terzo del campione.

- **il 30% dei confidi del campione (16 su 54) ha diminuito il proprio Total Capital Ratio (TCR) nel 2014 rispetto al 2013.** Anche su questo versante, in molti casi i decrementi registrati sono stati non trascurabili; 10 confidi del campione hanno registrato un decremento superiore al 10% rispetto al 2013;
- **la solvibilità dei confidi 107 si mantiene comunque complessivamente su livelli buoni**, in quanto solo due confidi presentano TCR<6% e solo 3 confidi presentano TCR compreso fra 6% e 8%

**Gestione del rischio:** nel 2014 le dinamiche di deterioramento sono in miglioramento rispetto al 2013, anche se la situazione rimane problematica.

- **aumentano sia le attività deteriorate lorde** (per il 79% del campione), **sia quelle nette** (per il 64% del campione). Il dato sul deteriorato netto è molto elevato ma inferiore a quello del deteriorato lordo: i confidi si stanno strutturando per la gestione dei rischi *ex post*, attraverso maggiori accantonamenti, ma anche attraverso operazioni di *work-out* e ristrutturazione di posizioni problematiche;
- **il tasso di copertura delle attività deteriorate lorde risulta in crescita** per la maggior parte dei confidi del campione e si attesta su buoni livelli. **Nel 2014, il tasso di copertura medio del campione è del 40,96% e più di un quarto dei confidi del campione presenta un tasso di copertura superiore al 50%;**
- rispetto al 2013 **la maggioranza dei confidi (58% del campione) ha incrementato il proprio tasso di copertura** e tutti i confidi del campione sembrano in grado di onorare le escussioni, o attraverso un contenimento dello stock o attraverso una politica recuperi molto efficace.

**Redditività:** si confermano le difficoltà riscontrate dai confidi nel generare reddito dalla propria attività caratteristica.

- **il 63% dei confidi del campione (34 confidi su 54) ha concluso il 2014 con un margine operativo negativo.** Si tratta di un dato abbastanza preoccupante: la maggioranza dei confidi italiani non è in grado di generare ricavi da *core business* sufficienti per coprire i costi operativi;

- in termini di dinamiche dei singoli confidi **nel 2014 la maggior parte del campione (59% pari a 32 confidi su 54) ha altresì peggiorato il proprio risultato operativo rispetto al 2013;**
- **il margine da interessi fornisce ai confidi un buon contributo al sostenimento della redditività**, compensando almeno in parte il contributo scarso o nella maggior parte dei casi negativo, della gestione caratteristica. La maggior parte dei confidi del campione presenta infatti dei valori di interessi passivi molto bassi o nulli e ciò permette agli stessi di realizzare un margine da interessi consistente.

#### 4. LA RIFORMA DEL SISTEMA DEI CONFIDI

Il Sistema camerale valuta positivamente i principi e criteri elencati nell'ambito delle proposte di legge all'esame della Commissione, ed in particolare della proposta di legge recante "Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi" (AC 3209) in quanto volti a ridisegnare il sistema della garanzia valorizzando il ruolo e la natura dei confidi quale efficace raccordo tra banche e PMI per un migliore accesso al credito da parte delle stesse imprese.

Con l'auspicio di fornire un contributo alla declinazione dei principi sanciti in seno al provvedimento, si esprimono alcune considerazioni con riferimento ai singoli criteri di delega.

#### **La patrimonializzazione dei Confidi e la valorizzazione degli interventi pubblici ai fini patrimoniali**

Al fine di sostenere i confidi in una fase di sofferenze e perdite crescenti, la delega mira a creare le condizioni più favorevoli per una adeguata patrimonializzazione del sistema, sia estendendo in modo esplicito a tutte le categorie di stakeholder la facoltà di erogare contributi a suo vantaggio, sia potenziando l'efficienza e l'efficacia degli apporti pubblici grazie all'individuazione di strumenti specifici imputabili al patrimonio di vigilanza e di modalità coerenti con la normativa in materia di aiuti di stato.

Fondamentale appare la volontà espressa dal Legislatore di favorire la raccolta di risorse pubbliche e private. A tale riguardo potrà risultare determinante:

- l'adozione di una **programmazione coordinata e di medio- lungo termine delle risorse comunitarie, nazionali e locali destinabili ai confidi**, finalizzata alla definizione di un flusso di contribuzione pubblica programmato in funzione degli obiettivi di politica industriale ed economica;
- l'individuazione di **criteri di finalizzazione degli interventi** che da un lato non siano in sovrapposizione con altri interventi esistenti (ad esempio in materia di digitalizzazione, internazionalizzazione, etc.) e che dall'altro siano coerenti con i bisogni delle PMI che si rivolgono al sistema dei confidi, principalmente collegati alla struttura finanziaria dell'impresa.



- la previsione di **meccanismi incentivanti** per la raccolta di risorse private quali, a titolo esemplificativo, agevolazioni di natura fiscale e la definizione di meccanismi che prevedano la contribuzione pubblica in funzione di un multiplo della contribuzione privata.

Nell'applicare il criterio di eleggibilità di tali risorse ai fini di vigilanza, sarebbe utile valorizzare modalità innovative di aggregazione (quale ad esempio il gruppo paritetico) tenendo conto delle specificità di tale assetto anche ai fini di vigilanza e nel soddisfacimento di eventuali requisiti per l'accesso alle risorse pubbliche. Tale strumento risulta infatti particolarmente rispondente alla natura mutualistica del sistema dei confidi.

### **La configurazione ottimale della filiera della garanzia e della controgaranzia**

La proposta intende massimizzare le ricadute positive generate da una configurazione ottimale della filiera della garanzia e della controgaranzia, con un sistema nazionale integrato di garanzie che operi secondo logiche di partnership tra attori privati e pubblici.

In merito, è necessario tenere conto della riforma del Fondo Centrale di Garanzia (FCG), attualmente in esame al Ministero Sviluppo Economico ed attesa per l'inizio del 2017, che dovrebbe ripristinare il principio di neutralità rispetto alla forma tecnica della garanzia diretta o controgaranzia e che dovrebbe prevedere un riordino dei criteri di accesso al Fondo, introducendo un sistema di rating interno, aumentando la copertura di garanzia in maniera proporzionale al livello di rischio.

Questa riforma consentirà di valorizzare ulteriormente le risorse pubbliche e focalizzare il sostegno in favore delle imprese più rischiose ma sane, che riscontrano maggiori difficoltà di accesso alle risorse finanziarie, dando vigore ai confidi, che negli ultimi anni hanno sofferto la concorrenza del Fondo, ad oggi unico strumento in grado di ponderare.

In tale contesto **risulta essenziale favorire la sinergia tra gli attori e le risorse della filiera al fine di ottenere una maggiore leva delle risorse pubbliche destinate all'accesso al credito anche valorizzando le specificità dei singoli attori.**

In particolare il sistema dei confidi potrebbe rappresentare un partner privilegiato nell'attuazione di politiche economiche mirate. Questi intermediari, se ben gestiti, hanno una capacità di assistenza ed attenzione alle realtà imprenditoriali più piccole, dove soggetti finanziari più strutturati hanno maggiore difficoltà ad operare.

### **L'ampliamento dell'offerta dei confidi**

Oggi il mercato della garanzia è in forte contrazione e l'operatività dei confidi è più limitata, anche in virtù del sempre più frequente ricorso delle banche al FCG.

Affinché il sistema dei confidi continui a offrire servizi di prossimità alle imprese e risposte adeguate a fronte della loro progressiva diversificazione delle esigenze finanziarie e delle fonti di finanziamento sarebbe **opportuno un ampliamento delle fonti dei ricavi** che favorisca una migliore redditività dei confidi, i quali oggi sovente registrano perdite di conto

economico. Per questo, accanto alla garanzia fidi, i Confidi che risulteranno iscritti al Nuovo Albo ex art. 106 TUB dovranno sviluppare:

- un'offerta di **sostegno alla capitalizzazione d'impresa**, mediante strumenti quali la garanzia a sostegno della patrimonializzazione, tesa a indennizzare, parzialmente, chi mette capitale in un'impresa dalle perdite in cui dovesse incorrere;
- **un'offerta di microcredito alle imprese**, facendo transitare l'istruttoria e la gestione dei rapporti su strutture (Associazioni di categoria, Confidi) che operano a costi non bancari;
- una professionale **attività di assistenza finanziaria** di base;
- strumenti in grado di accrescere la leva a parità di risorse pubbliche e private impiegate quali, a titolo esemplificativo, **le *tranchés cover***;
- **innovazioni di prodotto** in grado di accrescere il valore trasferito all'impresa, in particolare in termini di salvaguardia dell'operatività dell'azienda in caso di difficoltà e non esclusivamente a tutela delle ragioni di credito del finanziatore.

### **Il quadro regolamentare e di vigilanza**

In merito all'attività di vigilanza si ritiene utile che il criterio venga declinato attraverso l'applicazione dei seguenti principi:

- la **prevalenza del modello di *business*** prescelto rispetto all'assetto istituzionale al fine di evitare che i modelli innovativi risultino inibiti da schemi regolamentari che limitino le scelte strategiche degli operatori;
- **per gli intermediari iscritti al Nuovo Albo ex art. 106 del TUB** – in considerazione di un'applicazione sostanzialmente equivalente dell'approccio di vigilanza – un **allentamento delle limitazioni imposte all'attività**, che oggi risultano fortemente penalizzanti per questi soggetti;
- non di meno, **per i confidi minori**, andrebbe **meglio circoscritto l'ambito della riserva prevista dal TUB**, in particolare in materia di distribuzione di prodotti di terzi.

### **Semplificazione**

Sempre in un'ottica di semplificazione degli adempimenti e di contenimento dei costi, la legge delega propone di **eliminare le duplicazioni degli adempimenti** già svolti da altri soggetti sulla medesima linea di credito, lasciando unicamente a carico delle banche, certamente più attrezzate, una vasta categoria di oneri che attualmente sono inutilmente replicati dai Confidi.

In merito, si ritiene utile da un lato rendere obbligatoria l'attribuzione in capo al solo istituto finanziatore degli oneri collegati alla normativa antiriciclaggio (eccetto le segnalazioni sospette), all'anagrafe dei rapporti finanziari, etc. e dall'altro favorire l'operatività dei flussi degli scambi informativi tra banche e confidi.

### Misurazione impatto garanzia mutualistica

La proposta di delega prevede di introdurre specifici criteri di misurazione dell'impatto generato dalla garanzia nel mercato finanziario, soprattutto con riferimento alla valutazione di efficacia degli interventi pubblici connessi al sistema nel suo complesso, anche coinvolgendo la rete delle Camere di commercio a valere sul vasto patrimonio informativo rappresentato dal Registro delle imprese.

Tale patrimonio potrebbe essere valorizzato attraverso una **partnership finalizzata alla definizione di metodologie di analisi e di strumenti** tesi a valutare:

- *ex ante* le potenziali ricadute degli interventi di garanzia sul territorio, al fine di individuare le strategie di intervento più efficaci e calibrare al meglio le azioni di politica economica attivate dai diversi soggetti pubblici;
- *ex post* gli effetti delle azioni intraprese, così da fornire un valore ed una evidenza misurabile dell'impatto degli interventi pubblici e, più in generale, delle garanzie mutualistiche nel favorire l'accesso al credito delle imprese.

In particolare, il sistema camerale, assieme al sistema dei confidi, potrebbe offrire un contributo di valore in merito al tema della finalizzazione degli interventi pubblici, che può risentire della difficoltà di declinare gli obiettivi di politica economica e industriale in interventi efficaci e capaci di permeare il tessuto imprenditoriale.

## 5. PROSPETTIVE DELLA PARTNERSHIP TRA CAMERE DI COMMERCIO E CONFIDI

Il Sistema camerale e il mondo dei confidi hanno di fronte a sé un periodo di grandi evoluzioni segnate da interventi di riforma che mirano a riorganizzare profondamente i due sistemi.

In questo scenario, occorre evidenziare come i recenti provvedimenti governativi che hanno agito sulla leva della riduzione del diritto annuale - nonché le altre misure riguardanti le funzioni istituzionali e le eventuali aggregazioni delle Camere di commercio in corso di definizione - hanno comportato già per il 2015 un sostanziale depauperamento delle risorse a disposizione del Sistema per operare in chiave di sostegno all'accesso al credito delle PMI italiane.

### Il potenziamento dei servizi a favore delle PMI

Il potenziamento dell'offerta dei servizi a favore delle PMI rappresenta il vero banco di prova della futura sostenibilità economica dei confidi; si tratta di un ambito rispetto al quale il Sistema camerale può avviare delle collaborazioni per sostenere l'ampliamento dei servizi di assistenza alle imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni, in particolar modo su temi legati agli strumenti complementari al puro credito bancario.

In particolare si potrebbe rafforzare la partnership sul lato dei servizi attraverso:

- il supporto nell'**integrazione delle risorse della filiera** per la realizzazione di operazioni che generino più leva a parità di risorse (es. operazioni di *tranchéd cover*);

- sviluppo di *partnership* con il sistema dei confidi per il più efficace **utilizzo del patrimonio informativo** del sistema camerale sulle imprese, ai fini di una **migliore gestione dei rischi** da parte dei confidi;
- attivazione di sinergie per il **supporto allo start-up di impresa** e per l'**integrazione tra l'offerta** in materia di innovazione e internazionalizzazione con i servizi di supporto all'accesso al credito;
- la definizione di un **piano formativo** su vasta scala, che aiuti e sostenga gli operatori dei confidi ad acquisire nuove e più vaste competenze;
- la messa a punto di **piattaforme telematiche** che avvicinino ulteriormente i confidi alle imprese, favorendone l'utilizzo e mettendo in concorrenza i servizi da loro proposti.

### **La razionalizzazione del sistema della garanzia mutualistica**

È opportuno **sostenere i processi di razionalizzazione, già in atto su diversi territori, del sistema della mutua garanzia per far nascere player di mercato più qualificati**, con un'offerta di servizi di assistenza finanziaria più ampia e con maggiore potere negoziale nei confronti del sistema bancario.

A tal fine potrebbero essere valorizzate alcune esperienze di successo realizzate dal Sistema camerale a livello regionale, in cui si è previsto un sostegno finalizzato ai processi aggregativi. In tale sede risulterebbe tuttavia opportuno **definire chiare linee di governance** al fine di promuovere un livello di management dei confidi improntato a canoni di indipendenza, efficacia, efficienza e prudente gestione per cogliere pienamente i nuovi ambiti di intervento previsti dalla normativa.

### **Supporto all'evoluzione verso i bilanci XBRL**

Investire sull'*accountability* dei confidi rappresenta un passaggio necessario per migliorare l'impatto e l'efficacia delle risorse erogate ogni anno a favore del rafforzamento dei confidi, come anche testimoniato dal recente lavoro di analisi "L'accountability dei confidi" promosso in materia dalla Presidenza del Consiglio.

L'Italia è uno dei primi Paesi al mondo ad avere previsto l'obbligo di un formato elettronico elaborabile per la presentazione del bilancio e in questo senso l'eventuale **passaggio dei bilanci dei confidi in XBRL, porterebbe indubbi benefici per tutto il sistema** della garanzie costituito dai confidi, banche, imprese beneficiarie ed amministrazioni pubbliche sponsor.

L'utilizzo dello standard XBRL per il deposito dei bilanci presso il Registro delle imprese italiane costituisce uno dei maggiori successi in Europa considerando che dal 2010 ogni anno le Camere di commercio ricevono quasi un milione di depositi in formato standard XBRL. Al riguardo **il sistema camerale è pronto a mettere a disposizione dei confidi le proprie competenze ed esperienze sul tema.**